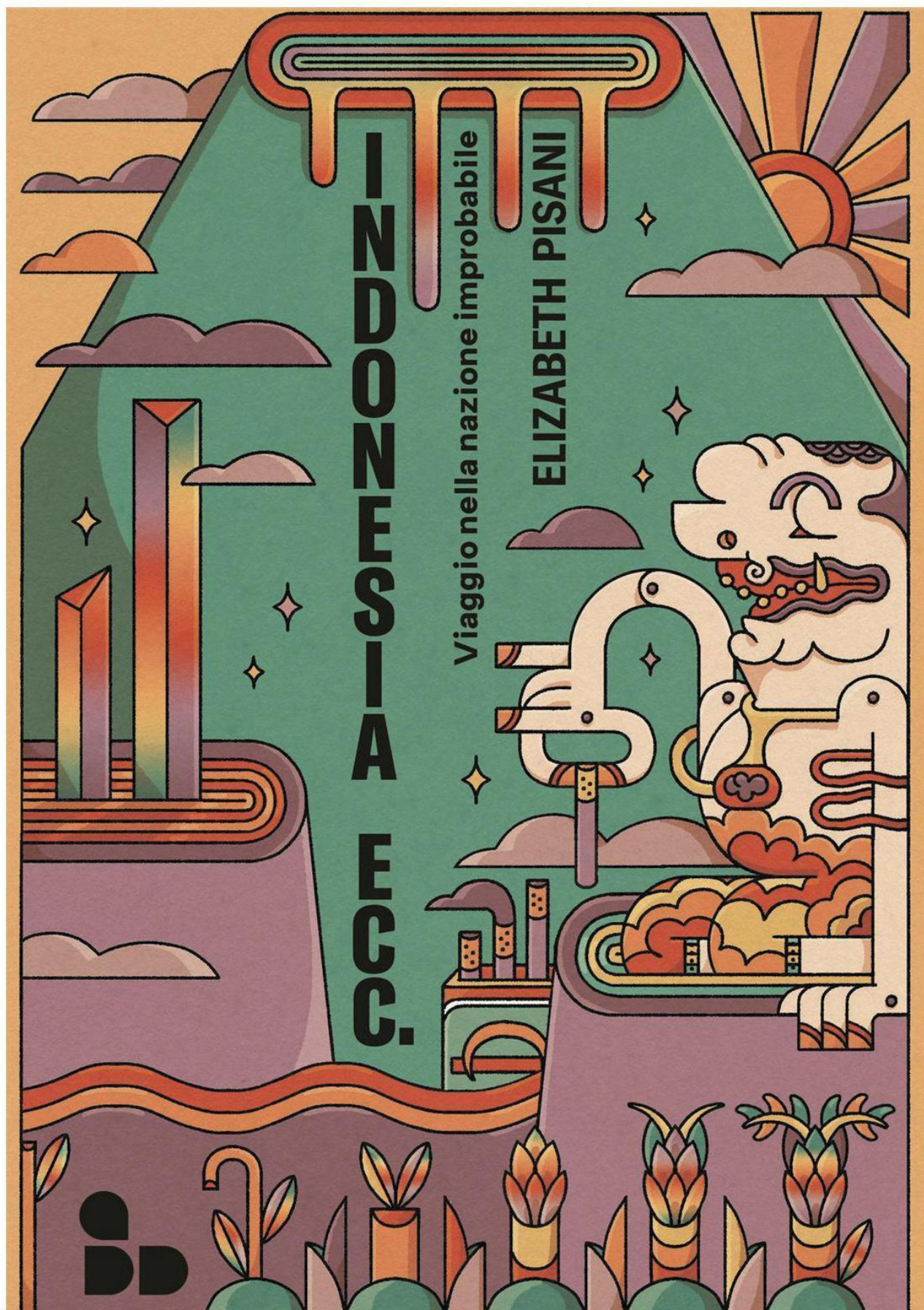




Indonesia terra di superlativi, di chiodi di garofano e di ricca umanità

di
**RAFFAELLA
VITULANO**

Il presidente indonesiano Joko Widodo prese nel 2022 una decisione storica: spostare la capitale dell'Indonesia da Giacarta a Nusantara, un'area sull'isola del Borneo situata a circa 2.000 chilometri a nord-est di Giacarta, che sarà un'utopia urbanistica, ecologica e sociale. Questa decisione nacque dalla necessità di affrontare numerosi problemi che affliggono Giacarta, una delle città più popolate e inquinate del mondo. La capitale attuale conta oltre 30 milioni di abitanti nell'area metropolitana in continua crescita, è afflitta da forti e disastrose alluvioni e una preoccupante

subsidenza del suolo, un fenomeno che, insieme all'innalzamento del mare e all'estrazione incontrollata di acqua sotterranea, sta portando all'irreversibile sprofondamento della città. Alcune aree vedono il terreno abbassarsi fino a 15 centimetri all'anno. Sarebbe un disastro non essere previsti. Il generale Prabowo Subianto, ex ministro della Difesa ed ex generale ai tempi della dittatura di Suharto (quando "gli operai che sentivano i ministri fare discorsi sulle ricadute positive dell'economia credevano che i profitti generati dalle bambole Barbie e dalle scarpe Nike da loro fabbri-

cate non ricadessero abbastanza in fretta nelle loro tasche"), nuovo presidente eletto lo scorso marzo, ha dichiarato la sua intenzione di proseguire il progetto originario. La nuova capitale sarà progettata per essere moderna, sostenibile e più resiliente ai cambiamenti climatici, ponendo un esempio per il futuro sviluppo urbano del paese. Nusantara è stata scelta come nuova capitale principalmente per la sua posizione strategica e il potenziale di sviluppo. La costruzione di una nuova capitale richiede tuttavia ingenti investimenti, stimati in oltre 30 miliardi di euro. Finora, solo il 20% del budget





necessario è stato coperto dal governo indonesiano, mentre il resto dipenderà da investitori internazionali e finanziamenti adeguati. La multinazionale finanziaria giapponese SoftBank, che avrebbe dovuto investire tra i 30 e i 40 miliardi di dollari, ha infine ritirato il progetto dandone annuncio in una conferenza tenutasi a Singapore nel giugno 2023. Inoltre, le difficoltà sono ulteriormente aumentate a causa della conformazione del terreno scelto per la nuova città su cui però trapelano poche informazioni. Ad ogni modo, la costruzione di Nusantara è un progetto di lunga durata, con la data di completamento prevista non prima del 2045. Con 13.466 isole, 360 gruppi etnici che parlano 719 lingue diverse, 5200 chilometri (e tre fusi orari) da ovest a est, una straordinaria varietà di tradizioni, cibi, religioni, musiche, l'Indonesia è un mosaico difficile da ricomporre, una "nazione improbabile" perché in apparenza lontanissima da un'idea di unità. Lo sa bene il Papa, che ha visitato il paese di recente. E lo sa

bene la giornalista Elizabeth Pisani, corrispondente in Indonesia per Reuters e l'Economist dal 1988 al 1991, che ha lavorato con il ministero della Salute indonesiano dal 2001 al 2005 come epidemiologa e ha trascorso il 2011-2012 viaggiando nell'arcipelago spostandosi su autobus sgangherati, traghetti e taxi condivisi, ha compiuto un viaggio di oltre 20.000 chilometri, che le ha permesso di raccontare in un volume di oltre 400 pagine l'umanità ricchissima e varia del quarto gigante demografico del mondo avvolta nell'aroma delle sigarette ai chiodi di garofano. Un diario di viaggio che rivela come l'Indonesia sia la terra degli incontri inaspettati: puoi prendere il tè con un cadavere in un mercato circondato da macabre nature morte di offerte di bufali, cavalli e mucche di razza Brahman, farti predire il futuro dagli spiriti grazie alle interiora di un pollo, andare a caccia di balene, assistere alla vendita delle spose alle famiglie dello sposo, dormire in un vulcano sulfureo, dialogare con collezionisti di insetti,

aspettare pazienti traghetti in ritardo di diciotto ore o incorrere nell'ira di un sussurratore di cocodrilli. Esperienze avvincenti, senza dubbio, che Pisani descrive con minuzia chirurgica. Un Paese "improbabile", poco conosciuto anche perché relativamente giovane, nato dalle ceneri del predatorio colonialismo olandese. Un Paese oggi orgogliosamente democratico ma ancora alle prese con una corruzione pervasiva e un limitato rispetto dei diritti. Un diario di viaggio on the road eccezionale, che si addentra in paese di superlativi (la nazione a maggioranza musulmana più popolosa, il più grande esportatore di numerose materie prime ricavate o coltivate dalla sua generosa terra, uno degli utenti più entusiasti di Twitter e Facebook al mondo). Ciò nonostante, per l'autrice ma anche per l'imprenditore indonesiano John Riady, l'Indonesia resta la cosa invisibile più grande del pianeta. L'ennesimo superlativo indefinito. Broker e consulenti aziendali esaltano la giovane popolazione indonesiana, la sua rapida urbaniz-

zazione e il suo enorme mercato di consumatori. Ragioni sufficienti affinché gli investitori stranieri debbano prestare maggiore attenzione al paese. In tre decenni, il reddito pro capite in Indonesia è effettivamente aumentato vertiginosamente fino a 3.300 dollari, oltre cinque volte il suo livello da quando Pisani ci ha vissuto per la prima volta. Non certo quanto la Thailandia o il Vietnam (tra sette e otto volte superiori), per non parlare della Cina (dove il reddito pro capite è ora vicino agli 8.000 dollari all'anno, 26 volte il suo valore del 1985. Il fatto è che dopo aver vissuto 45 anni di dittatura virtuale, gli indonesiani sono ora democraticamente turbolenti; eleggono direttamente tutti, dal capo del loro villaggio fino al presidente. Alcuni politici distribuiscono ancora denaro in cambio delle schede elettorali, ma i cittadini indonesiani persino nei villaggi più remoti hanno una comprensione straordinariamente acuta dei colpi di scena della politica. Le élite politiche - racconta Pisani - che si aspettano che la corruzione o il populismo cieco prevalgano su tutto il resto in Indonesia,

rimangono spesso sconcertate e, sempre più, senza potere. Per un paese che ha risorse naturali così straordinarie e una tale abbondanza di manodopera, l'Indonesia sta decisamente sottoperformando economicamente. Questo è in parte perché la dispersione delle sue 7.000 isole abitate crea sfide infrastrutturali straordinarie, in parte perché una burocrazia torpida soffoca l'innovazione e in (gran parte) perché il sistema legale miasmatico dell'Indonesia significa che nessun contratto è sicuro. Elizabeth Pisani, che ha lavorato per la prima volta in Indonesia 25 anni fa come corrispondente estero ed è tornata un decennio dopo come ricercatrice medica, ha deciso nel 2011 di riscoprire l'attrattiva duratura e di trovare i legami che uniscono questa nazione incredibilmente dispersa. Ha viaggiato per oltre un anno condividendo il suo spazio sul ponte con maiali e mucche, incontrando i potenti locali e soggiornando con contadini e pescatori, nomadi e infermiere, spesso su isole troppo piccole per apparire su una mappa. "Avevo un'unica regola: dire sempre di sì. Con-

siderando che gli indonesiani sono uno tra i popoli più ospitali del pianeta, i sì sarebbero stati parecchi. Un tè con il sultano? "Fantastico!" Partecipare a una processione nuziale? "Volentieri!" Visitare una colonia di lebbrosi? "Sicuro!" Dormire sotto un albero con una famiglia di nomadi? "Perché no?" Cane per cena? "Oooh, certo." Questa politica mi ha portato su isole che non avevo mai sentito nominare. Sono stata accolta nelle case di preti e contadini, poliziotti e pescatori, insegnanti, conducenti di autobus, soldati, infermiere. Ho viaggiato per lo più in nave e su autobus chiassosi e traballanti che sparavano indo-pop al massimo volume e avevano i sacchetti per il vomito appesi al tettuccio. A volte, però, mi è capitato un volo charter o mi sono rifugiata in un comodo sedile di pelle in un'auto dai vetri oscurati. Posso contare sulle dita di una mano il numero di volte che non sono stata trattata con gentilezza.

Elizabeth Pisani, **Indonesia ecc. Viaggio nella nazione improbabile**, Add Editore 2024, pp. 464, euro 20,90

